

Economia & lavoro

BORSA

Il rialzo continua
Mib a 1182 (+1,81%)

LIRA

Più forte sui mercati
Marco a quota 987

DOLLARO

Quotazioni in calo
In Italia 1679 lire

La Tosap sarà meno cara per bar, ristoranti, mercatini rionali e spettacoli viaggianti: previste larghe riduzioni sulle tariffe base

Soddisfatti i commercianti anche se avrebbero preferito decisioni più radicali. Turci (Pds): «La questione va risolta dal Parlamento»

Dietrofront su «bancarella d'oro»

Sconti ai commercianti per l'occupazione del suolo pubblico

Meno pesante del previsto la tosatura per ristoranti, bar e ambulanti a causa della Tosap, la tassa sull'occupazione del suolo pubblico. Ieri si è giunti ad un compromesso per evitare rincari milionari. Adesso il protocollo passa al vaglio del ministro delle Finanze. Rmangono le tariffe base (decise per disincentivare i centri storici dalle auto), ma ci saranno forti sconti per le categorie commerciali.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Allegra si potrà continuare a fare la spesa al mercato rionale. Non sarà nemmeno necessario passare in banca prima di prendere un caffè seduti ad un tavolino all'aperto. Anche se, con i prezzi che corrono, già ora è meglio premunirsi di un portafoglio gonfio. Ma sarebbe stato ben peggio se ieri non si fosse deciso di modificare la Tosap, un nome minaccioso riguardando un prelievo fiscale. Si tratta infatti della tassa di occupazione del suolo pubblico che nella versione proposta dai tecnici del ministero delle Finanze prevedeva una «tosata» di quelle che lasciano la precora senza respiro.

Ché l'entità del prelievo andasse modificata, tutti erano d'accordo. La tassa attuale è quasi irrisoria 341,5 lire al metro quadro roba che rientra col primo caffè venduto. Le stesse associazioni dei commercianti, ben attente a tutelare i redditi dei loro associati non avevano avuto da obiettare di fronte alla decisione di alzare una tariffa tanto irrisoria. Ma si sono letteralmente scatenate quando hanno conosciuto le decisioni del ministro. Quelle 341,5 lire andavano moltiplicate per molte volte da 1.500 a 3.000 a seconda della volontà dei Comuni di calcolare o meno una mano. Il governo, hanno denunciato i parlamentari del Pds, «ha esteso impropriamente le misure della tassa predisposte per combattere l'eccessiva presenza di auto nei centri storici alle occupazioni temporanee nel



Il ministro delle Finanze Franco Giallo ieri alle Finanze delimita l'incontro con i rappresentanti dei commercianti sulla Tosap

I Bot vanno a ruba Tutti collocati i 38mila miliardi Calano i trimestrali

ROMA. Interamente collocati i 38mila miliardi di buoni ordinari del Tesoro immessi sul mercato a tassi sostanzialmente stabili. La richiesta è stata superiore all'offerta (oltre 47mila miliardi la domanda) ed i rendimenti sono in lieve calo per la scadenza a tre mesi e in leggero aumento per i sei ed i dodici mesi. Per i Bot trimestrali il tasso netto è stato del 7,66% contro il precedente 7,95%, per i semestrali si è registrato l'8,23% contro il precedente 8,13%, mentre per gli annuali il tasso si è collocato sul 8,39% contro il precedente 8,09%. In dettaglio l'asta Bot si è così conclusa: collocati 10mila miliardi di Bot trimestrali a fronte di una richiesta per 12.489, 14.500 miliardi sono stati invece i Bot semestrali sottoscritti (ne erano stati richiesti per 15.139 miliardi) per i Bot annuali infine, si è registrata una domanda per 18.436 miliardi rispetto ai 13.500 miliardi di Bot collocati. I Bot trimestrali sono stati assegnati ad un prezzo medio ponderato di 97,94 lire per ogni 100 lire di valore nominale, per i semestrali 95,58 e di 91,15 per gli annuali.

settore commerciale.

Qualcuno ha fatto un po' di conti ed è rimasto sbalordito. Ad esempio, un caffè come il Florian avrebbe dovuto pagare tra 526 milioni ed un miliardo e 151 milioni l'anno solo per avere il diritto di esporre i suoi tavolini in piazza San Marco a Venezia. È vero che la collocazione del Florian è unica, ma è altrettanto vero che con quel balzello alle spalle sarebbe stato quasi impossibile rifarsi con malcapitati turisti che avessero osato sedersi a quei privilegiati tavolini. Ma quel che valeva per il Florian, andava applicato anche ai più normali bar, ai mercatini di quartiere o ai circhi equestri. E così, mentre un'occupazione permanente di un metro quadro di suolo pubblico (ad esempio per un cavo telefonico) sarebbe costata 127 mila lire l'anno quella temporanea di un tavolo da caffè poteva salire sino a 4 milioni 380 mila lire. Un situazione assurda di cui ben presto tutti si sono resi conto. Anche se per smuovere la burocrazia sono state necessarie le minacce di rivolta fiscale della Confcommercio ed un presidio di Montecitorio attuato dai Confesercenti.

genza si è svolta una riunione al ministero delle Finanze con i rappresentanti delle categorie interessate. Alla fine si è deciso un compromesso che sarà sottoposto al vaglio del ministro. Le tariffe base predisposte dal governo rimangono intoccate ma i comuni avranno una capacità di «sconto» del 50% per ambulanti e pubblici esercenti, dell'80% per gli spettacoli viaggianti. C'è poi un ulteriore riduzione in caso di occupazioni del suolo oltre il mese o ricorrenti. I Comuni potranno applicare ulteriori tagli tra il 20% ed il 50% in caso di lunghe durate. Inoltre, verranno considerati solo i tempi di occupazione effettiva.

«Avremmo preferito una riduzione delle tariffe base per le categorie interessate senza tante burocrazie», dice il segretario della Confesercenti Marco Venturi. «Ma un primo risultato lo abbiamo raggiunto». Si è uscitati da un patto che anche grazie alla nostra iniziativa», commenta Lanfranco Turci del Pds. «La questione va ripresa in mano dal Parlamento per trovare una soluzione chiara e definitiva, evitando di appesantire l'attività dei Comuni con altri obblighi burocratici».

Attesa per lunedì l'adesione al progetto di salvataggio Banche estere possibiliste «Se non vi va è il fallimento»

Gruppo Ferruzzi Disgelo tra Rossi e i creditori

DARIO VENEGONI

MILANO. Ormai è una corsa contro il tempo. Guido Rossi attende il sì delle circa 200 banche italiane e straniere al piano di salvataggio del gruppo Ferruzzi. Attenderà fino a lunedì sera. Se per quella data non sarà arrivato l'assenso degli istituti che rappresentano almeno l'85% del debito del gruppo ha detto, porra fine al suo tentativo e porterà a libri in tribunale. Conoscendo la determinazione dell'ex presidente della Consob nell'impegno di salvataggio del gruppo nessuno dubita che si tratti di una minaccia da prendere assolutamente sul serio.

Martedì mattina in effetti si riunirà l'assemblea straordinaria della Ferruzzi Finanziaria per deliberare un aumento di capitale di quasi 2.500 miliardi. Una scadenza irrinviabile, a norma di legge essendo trascorsi 90 giorni dall'abbandono del capitale sociale. Il momento successivo toccherà all'assemblea della Montedison, chiamata a deliberare sulla proposta di raddoppiare il capitale da 2.916 a 5.833 miliardi di lire.

Si tratta di due scadenze che presuppongono l'accordo delle banche creditrici, e che escludono di conseguenza la possibilità di scorporare o l'accordo di crisi e allora il piano di salvataggio potrà entrare nella fase operativa. O la accordo non c'è e allora non rimarrà altro da fare che dichiarare il fallimento delle principali società del gruppo e portare i libri in tribunale.

A questa seconda ipotesi per la verità non crede praticamente nessuno. Il crack di quello che fu il secondo gruppo privato del paese produrrebbe conseguenze di tale gravità per l'industria per l'occupazione e soprattutto per la stabilità dell'intero sistema bancario italiano (per non parlare delle ripercussioni all'estero) che il mondo finanziario milanese si commette su una soluzione positiva del caso. Non a caso negli ultimi due giorni il titolo Ferruzzi in Borsa è stato protagonista di perforazioni straordinarie guadagnando in poche ore (e successivamente) anche il 25%.

Indagini insistenti in effetti segnalano un dissenso nelle trattative che oppongono gli uomini di Mediobanca e che lavorano al piano di salvataggio al fronte delle banche estere creditrici guidate dall'americana Citibank. La svolta sarebbe avvenuta nei primi giorni di questa settimana, con l'invio di nuove definitive proposte agli istituti esteri.

Statali

20mila lire in busta paga anche nel '94

ROMA. Gli statali continueranno ad avere in busta paga le 20mila lire mensili come importo forfettario in sostituzione della scala mobile. L'assicurazione è venuta dal sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi, secondo il quale la circolare del 30 dicembre scorso ha già chiarito che si tratta di una somma di natura continuativa da equiparare a tutti gli effetti alla retribuzione e che vale quindi anche ai fini dei calcoli pensionistici e previdenziali. La sortita di Sacconi mette fine alle voci circolate nei giorni scorsi secondo le quali alcune amministrazioni pubbliche non avrebbero corrisposto le 20mila lire a partire dal prossimo anno. L'integrazione mensile dello stipendio di 20mila lire, scattata il 1 gennaio scorso, è prevista dall'accordo sul costo del lavoro del 31 luglio 1992 che ha cancellato la scala mobile.

Privatizzazioni

«Voto di lista» anche per Credit e Comit?

ROMA. Sulla strada delle privatizzazioni ricompare il «voto di lista» per le elezioni degli organi di amministrazione. Ne ha dato notizia Lanfranco Turci (Pds) dopo l'approvazione ieri sera del decreto Ciampi da parte delle commissioni Bilancio e Finanze della Camera, precisando che la norma sarà resa obbligatoria anche nei nuovi statuti di Comit e Credit. Il decreto, comunque sarà reiterato domani dal Consiglio dei ministri e da stasera sono al lavoro i tecnici dei vari dicasteri interessati per la messa a punto delle norme da inserire nella versione-bis. Al momento, dunque, non è possibile sapere se verranno recepite o in che misura, le indicazioni emerse in sede referendaria dalle commissioni parlamentari. Tuttavia l'introduzione del «voto di lista» per il Credito Italiano appare complessivamente l'ormai imminente collocamento della banca.

Rapporto su 111 istituti: frenano crediti e depositi, «boom» degli accantonamenti

«Troppe sofferenze uccidono gli utili» E Prometeia striglia le banche italiane

Le sofferenze uccidono gli utili delle banche. I risultati lordi di gestione, che al 30 giugno scorso erano cresciuti mediamente del 50%, aumentano in realtà solo del 4%. Ciò perché gli istituti di credito necessitano di forti accantonamenti per far fronte a sofferenze in crescita del 30%. Lo sostiene un'analisi di Prometeia. Rallentano i crediti alla clientela (+ 6%) e i depositi (+ 8%).

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

ROMA. I necessari accantonamenti ai fondi rischi restano indispensabili per la gravissima crescita delle sofferenze abbattute drasticamente gli aumenti della redditività lorda delle banche italiane. Lo afferma Prometeia nel Rapporto di analisi dei bilanci bancari di 111 istituti che costituiscono il campione Abi e che rappresentano circa l'80% del sistema creditizio. Al 30 giugno il risultato lordo di gestione è mediamente aumentato del 50% rispetto alla stessa data del '92.

credit, comporta una declassazione sui risultati di gestione contabilizzati al 30 giugno dell'anno in corso del 13% circa. Perciò, rispetto al 30 giugno '92 la crescita media del risultato netto sarebbe del 1% circa e non più del 30% come avviene quando non si tengono conto degli accantonamenti.

Un quadro tutt'altro che roseo, come i primi dati diffusi nei mesi scorsi dalle banche avevano fatto intravedere ad una superficiale lettura. Anche perché se come scrive l'Istituto di ricerca bolognese i risultati di redditività lorda sono stati positivi sia per il margine di interesse che per la negoziazione, titoli sia dal lato del contenimento dei costi del personale «si tratta di un fenomeno ampiamente previsto e in buona parte favorito da elementi di carattere eccezionale e non strutturale». E dunque non facilmente ripetibili. Il peso di 65 mila miliardi di sofferenze e di altri 70 mila di debiti da ristrutturare si sta facendo sentire sulle banche. Le quali sono state oggetto proprio in questi giorni di severe critiche da parte del vicedirettore della Banca d'Italia Vincenzo Desario per la troppa facilità con le quali hanno concesso crediti in questi anni «senza adeguata selezione e senza la necessaria attenzione alle imprese».

Prometeia, del resto, mette in evidenza come le banche in questo ultimo anno anziché procedere a diversificazioni di portafoglio proprio in funzione di limitare i rischi hanno in realtà ulteriormente concentrato i crediti. Il risultato è che «i crediti mediamente concessi ai principali 20 clienti hanno aumentato la loro incidenza sul totale dal 19,8 al 20,7%, nello stesso periodo il complesso dei crediti erogati a imprese appartenenti ai 3 settori verso cui la banca e più esposta è passato dall'11,9 al 12,7%». Questa situazione squilibrata è certamente frutto della particolare strutturazione dei crediti

nel nostro paese: orientato prevalentemente sul breve termine. Serve Prometeia: «Gli impieghi a medio lungo termine rappresentavano al 30/6/93 meno del 12% del totale contro un limite massimo del 30%». Il limite al servizio del credito a medio lungo termine non deriva cioè solo da vincoli normativi (ora peraltro superati dalla nuova legislazione) ma anche «da presenze di bozze dell'offerta e della domanda nel mercato». In sostanza banche poco o proposte ma anche inadeguate a operare con le imprese (a loro volta impreparate) sulla base di una concezione del credito che guarda più alle prospettive di più lungo periodo anziché al risultato immediato. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti (vedi vicenda Ferruzzi) ma rendono anche assai più difficile impostare un nuovo rapporto banca industria oggi possibile grazie alle nuove norme

Liquidazione Efm

I dipendenti licenziati potranno essere riassunti nel pubblico impiego

ROMA. Ancora quattro mesi e il personale del soppresso Efm verrà licenziato. Ma avrà la possibilità di presentare domanda di riassunzione nella pubblica amministrazione. Lo prevede il decreto legge del 23 novembre n. 471 pubblicato sull'ultima Gazzetta Ufficiale concernente la soppressione dell'Efm. La facoltà di passare alla pubblica amministrazione riguarda solo il personale attualmente in servizio ovvero 40 dipendenti. Decorsi quattro mesi, a partire dal 25 novembre, il personale potrà presentare la domanda per il trasferimento nella pubblica amministrazione. Tale termine potrà comunque essere prorogato in relazione alle esigenze di compatibilità con la gestione commissariale. Intanto, alla commissione lavoro della camera i dirigenti dell'Efm insieme alla Fndai

hanno chiesto di estendere il provvedimento anche al personale dell'ente in cassa integrazione (50 dipendenti), ai 22 dirigenti che sono stati licenziati e hanno fatto ricorso nonché ai dipendenti delle filiazioni già messe in liquidazione e di quelle che sono prossime, e inoltre che sia affidato all'Iri il mandato fiduciario per la gestione delle imprese dell'Ente a partecipazione statale. Da parte loro i lavoratori delle filiazioni Aviofer Ernesto Breda Nuova Sopal protestano. «Mentre ai pochi dipendenti dell'ente soppresso ancora in servizio viene consentito giustamente di proseguire la loro attività lavorativa nella pubblica amministrazione e nessuno è nulla è previsto per il futuro lavorativo dei dipendenti delle società controllate dall'Efm che poste in liquidazione o in cui processo di liquidazione il cui processo di liquidazione è in corso».

La Cgil: diritti alle coppie gay

ROMA. Nel salone accanto al ministero della Repubblica Sabino Cassese, a discutere di pubblico impiego. L'apoteosi è stata la conferenza della confederazione non ha mollato neppure per un attimo la vicina sala in cui si alternavano omosessuali handicappati, immigrati e disoccupati che esprimevano le loro ragioni per un impegno del sindacato nella tutela dei loro diritti.

Si illustrava alla stampa la piattaforma rivendicativa dei «pugili» appartenenti al «disagio sociale» da inserire nella contrattazione e la presenza del numero uno di Cgsa di Italia è stato un chiaro segnale della priorità che la confederazione assegna a questa frontiera. E tra le rivendicazioni ha assunto particolare rilievo il riconoscimento della «coppia di fatto» alla quale estendere tutti i diritti che spettano alla coppia tradizionale (composta da moglie (o minna) e marito (o maschio)). Nell'ordine di fatto la Cgil comprende il rapporto tra due persone «anche dello stesso sesso» legato in modo continuativo da una comune vita affettiva e materiale. «Se tale unione dura da almeno sei mesi e risulta dallo stato di famiglia che oltre la convivenza allora scatta il riconoscimento dei diritti. Quali? Ad esempio i permessi al convivente di una coppia anche omosessuale che assiste un handicappato grave oppure il congedo matrimoniale straordinario e retribuito per 15 giorni extra ferie. E se l'unione fallisce e ne segue un altro? La rottura del rapporto viene equiparata al divorzio alla cui disciplina la Cgil si richiama (il periodo tra separazione e divorzio) per la concessione

Nella strategia contrattuale della Cgil c'è una priorità: il «disagio sociale» degli immigrati, degli handicappati e degli omosessuali. Tra le rivendicazioni, il riconoscimento delle coppie gay e lesbica e lo stesso estendere i diritti (permessi e congedi matrimoniali) delle coppie tradizionali, e il divieto delle discriminazioni. Allarme di Trentin per il rischio di razzismo. Il 65% dei suicidi è legato a problemi del lavoro.

RAUL WITTENBERG

di un nuovo congedo matrimoniale.

Ma quel che più preme alla Cgil è la discriminazione «non sempre patibile» di gay e lesbica per il loro «essere uomini sessuali» discriminazione della quale si chiede l'esplicito divieto nei contratti di lavoro. La cosa è delegata al sindacato perché coinvolge anche la cultura e i comportamenti dei lavoratori (eterosessuali). «Farò il licenziamento di un omosessuale che si dichiara tale» è di fatto «perché si trova a vivere una condizione talmente insopportabile da essere lui a licenziarsi».

Si formalizza così l'impegno

contrattuale per le «persone in difficoltà» oltre agli omosessuali, gli immigrati e i portatori di handicap da condurre in itinere attività formative appropriate. Una risposta sindacale alla tendenza preconcetta rivelata dai consensi elettorali alla destra. Trentin non esita a parlare di rischio «nell'attuale crisi economica» - del «risorgere della logica della selezione darwiniana propria di ideologie conservatrici e razziste» con appelli alla sopravvivenza che possono «far breccia su molti lavoratori» un vero «pericolo per il mondo politico».

Il disagio sociale che può avere risvolti drammatici. Il neopsicobiologo e dirigente Cgil Antonio Guadi ha detto che in Italia il 65% dei suicidi è «adotto» da problemi del lavoro. «Esiste una sofferenza sommersa - ha spiegato - difficilmente quantificabile ma nel '93 si è registrato un picco di suicidi otto ogni omicidio nel '92 erano cinque».

IRI
ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI) S.p.A.
Sede in Roma 00187 - Via Vittorio Veneto, 89
Capitale sociale L. 1.873.779.156.000 - Tnb. di Roma n. 6865/92

**AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI
IRI 1985 - 1999 A TASSO INDICIZZATO (ABI 1444/5)**

Dal 16 dicembre 1993 saranno rimborsabili nominali L. 7.710.000.000 di obbligazioni sorteggiate nella ottava estrazione avvenuta il 26 ottobre 1993
La serie estratta è la

n. 8

I titoli compresi in detta serie cesseranno di fruttare interessi dal 16 dicembre 1993 e da tale data saranno rimborsabili al valore nominale. Essi dovranno essere muniti delle cedole con scadenza posteriore al 16 dicembre 1993 (ced. n. 17 e successive), l'ammontare delle cedole eventualmente mancanti sarà trattenuto sul capitale da rimborsare.

I titoli come sopra estratti saranno rimborsabili presso le seguenti Casse incaricate

BANCA COMMERCIALE ITALIANA CREDITO ITALIANO				BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BANCA DI ROMA			
Serie sorteggiate nelle precedenti estrazioni							
Serie	Anno di estrazione	Cedola	Serie	Anno di estrazione	Cedola	Serie	Anno di estrazione
9	1986	3	4	1987	5	13	1988
10	1989	9	5	1990	11	6	1991
7	1992	15					13

I titoli compresi nelle serie sindacate hanno cessato di fruttare interessi dal 16 dicembre dell'anno di estrazione. Essi debbono essere muniti della cedola riportata a fianco di detto anno e di tutte quelle successive, l'ammontare delle cedole eventualmente mancanti sarà trattenuto sul capitale da rimborsare.